SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 30

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'11 novembre 1977)

INDICE

BALBO: In merito alla destinazione dei fondi stanziati dalla legge di finanziamento alle attività agricole (1246) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 690

BARBARO: In merito all'inquinamento di anidride arseniosa fuoriuscita a seguito dello scoppio della colonna dello stabilimento ANIC di Manfredonia (1094) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 690

BARBARO, MEZZAPESA: Sui disagi subiti da numerose cooperative di lavoratori nelle province di Foggia e Bari a seguito dello sciopero degli ispettori del lavoro (991) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 692

BONINO: In merito alla tassazione dei contributi corrisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno (1383) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 693

CAZZATO: Carenza di personale nell'Ufficio di collocamento di Castellaneta (Taranto) (918) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 694

Sulla anomala situazione esistente presso l'ENAOLI (977) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 695

CIFARELLI: Sui provvedimenti da adottare per il restauro del Palazzetto Pepoli, nel comune di Erice (1259) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . 695

de' COCCI: Provvedimenti da adottare per impedire la restrizione delle importazioni di calzature italiane da parte del Canada (1263) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) 695

Perchè gli artigiani ed industriali calzaturieri delle Marche possano avere i rimborsi dell'IVA (1271) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . . . *Pag.* 696

FABBRI: Perchè sia consentito ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato che ricoprono incarichi non elettivi di poter espletare il loro mandato (930) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 696

FERMARIELLO: Sulla posizione giuridica dei dipendenti dell'ENPI (1270) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 697

GHERBEZ Gabriella: Sulle misure da adottare per la salvaguardia dei boschi del Carso triestino attaccati da parassiti (1176) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 697

LUZZATO CARPI: Sulla grave situazione esistente presso l'Ufficio successioni di Milano (1360) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 698

MARANGONI: Sulle misure da adottare per ovviare al disagio in cui si trovano gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati (1262) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 698

MARAVALLE, LUZZATO CARPI: Sulla grave situazione in cui versa la Conservatoria di Terni (1164) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 699

MINNOCCI: Sui provvedimenti da adottare al fine di combattere il gozzismo da carenza di iodio (494) (risp. DAL FALCO, *Ministro della sanità*) 700

PAZIENZA: Sull'entrata in funzione del nuovo stabilimento carcerario di Bergamo (1221) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) 701

PINNA: Per l'applicazione, da parte dell'INPS, della sentenza n. 263 del 29 dicembre 1976 sulle pensioni di invalidità (1366) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . *Pag.* 701

PISANO': Sulla situazione finanziaria dell'INPS e dell'INAM (1115) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 703

PITTELLA: Caotica situazione amministrativa ed assistenziale nella Cassa di soccorso delle Tranvie provinciali napoletane (1008) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 703

ROCCAMONTE: Per la realizzazione della variante della strada statale n. 18 in Campania (1097) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 704

ROMEO: Sulla situazione dell'immissione al consumo della carne congelata (1230) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 704

SCAMARCIO: Sui provvedimenti da adottare in favore dei pensionati ex dipendenti sanatoriali (1121) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 706

Sul caso del signor Mariolino Gregorio, dipendente del Centro traumatologico ortopedico di Bari (1158) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 706

VIGNOLA: Provvedimenti da adottare per la sistemazione dei torrenti che attraversano la città di Eboli (1212) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 707

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie apparse di recente sulla stampa, secondo le quali una parte dei fondi stanziati dalla recente legge di finanziamento alle attività agricole regionali verrebbe destinata al « rilevamento » della parte saccarifera delle industrie Maraldi;

in caso affermativo, qual è il suo pensiero in materia.

(4 - 01246)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha destinato alcuna parte dei fondi stanziati dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, recante « provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni », per lo scopo indicato dalla signoria vostra onorevole.

Comunque, almeno a tutt'oggi, nessuna iniziativa in tal senso è stata presentata al Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

31 ottobre 1977

BARBARO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'esistenza di dati relativi a danni di ordine medico, a carico dei parenchimi renale ed epatico e dei disturbi della conduzione cardiaca, che sarebbero stati rilevati da controlli in corso tra gli operai dell'ANIC e nella popolazione di Manfredonia colpiti dall'inquinamento di anidride arseniosa fuoriuscita a seguito dello scoppio della colonna dello stabilimento ANIC di Manfredonia.

Sempre secondo gli elementi rilevati, mentre in taluni casi tali lesioni sarebbero in via di regressione, in altri non pochi casi si sarebbero stabilizzate, lasciando prevedere la persistenza di postumi invalidanti.

Per quanto riguarda i controlli sanitari, limitatamente alle notizie di cui l'interrogante è in possesso, risulterebbe che solo 800 dei 2.000 addetti allo stabilimento ANIC sarebbero stati sottoposti a controlli medici e clinici, mentre le circa 3.000 unità della popolazione colpita sono rimaste escluse da qualsiasi indagine o controllo.

Poichè l'arsenico ha azione cancerogena ed esiste quindi anche la possibilità che in un prossimo futuro abbiano a verificarsi casi di neoplasia della cute e dell'apparato respiratorio, l'interrogante chiede che venga istituzionalizzato un servizio di controllo periodico delle circa 5.000 unità contaminate, da eseguirsi da parte di organi pubblici, coordinati dall'ente Regione, d'intesa con il Ministero della sanità.

(4 - 01094)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro della sanità ed anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa che, su specifiche disposizioni impartite dall'Ispettorato del lavoro di Foggia il 4 ottobre 1976, sono stati sottoposti ad esame clinico generale, integrato da opportuni esami di laboratorio (esame delle urine, esame emocromocitometrico, bilirubinemia, transaminasi, ornitin-carbamiltransferasi) tutti i lavoratori dipendenti dall'ANIC e dalla società Dauna, nonchè quelli occupati presso le ditte utilizzate per le operazioni di disinquinamento.

In un primo periodo il tasso di arsenico, al livello del quale avveniva l'allontanamento dei prestatori d'opera dai luoghi di lavoro, fu fissato, in via precauzionale, in 100 gamma/l nelle 24 ore, elevato in un primo tempo a 300 gamma/l e, a disinquinamento avvenuto, su parere della Commissione sanitaria nominata dalla regione Puglia, ad 800 gamma/l, in considerazione del fatto che le letterature nazionale ed internazionale ammettono che soggetti con valori di arsenico nelle urine sino a 1.000 gamma/l nelle 24 ore non presentano segni clinici di intossicazione, ma valori denotanti impregnazione.

La determinazione del tasso nelle urine cessò, come indagine isolata ed autonoma, appena ebbe inizio quella epidemiologica, promossa dalla Commissione sanitaria della regione Puglia nella riunione del 5 dicembre 1976 ed attuata presso l'ANIC sotto le direttive ed il controllo del professor Luigi Ambrosi, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Bari.

Detta indagine, realizzata secondo criteri prioritari in relazione alle concentrazioni del tossico trovato in vari tempi nelle urine, si è rivelata come il solo mezzo atto ad offrire — attraverso una valutazione globale dei dati clinici e strumentali — una corretta interpretazione dello stato di salute dei lavoratori.

Ciò in considerazione del fatto che la scomparsa del rischio specifico (arsenico dal terreno del luogo di lavoro) non permette, se isolatamente considerato, di giudicare l'idoneità dei lavoratori a riprendere o a continuare a svolgere la propria attività.

L'indagine epidemiologica consente, infatti, di acclarare dati relativi ai danni sulla persona, in particolare quelli a carico dei parenchimi renale ed epatico e del sistema di conduzione atrio-ventricolare ed è la sola che consente la valutazione definitiva sugli effetti a breve, medio e lungo termine dell'arsenico.

L'indagine in questione, iniziata il 20 gennaio 1977, è tuttora in corso.

Allo stato attuale, nessuno dei casi denunciati all'INAIL è stato definito come malattia professionale, anche se, ovviamente, tutti i casi che hanno presentato nel tempo un tasso di arsenico nelle urine superiore a 100 gamma/l sono stati riconosciuti infortuni sul lavoro.

Solo per quattro lavoratori è stata presentata all'Ispettorato del lavoro — ai sensi dell'articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 — denuncia di malattia professionale attribuibile a pregressa esposizione ad anidride arseniosa.

Le copie delle denunce di cui sopra sono state trasmesse tempestivamente all'Ufficio del medico provinciale, in conformità a quanto disposto dal secondo comma del su citato articolo.

Si fa infine presente che, per fronteggiare la necessità di osservazione medica e di laboratorio, il medico provinciale di Foggia ha proposto l'istruzione di una struttura sanitaria (Centro di medicina del lavoro) che renda possibile, per almeno due anni, i controlli sanitari anche sulla popolazione dei comuni di Manfredonia e Monte S. Angelo, colpiti dall'evento del 26 settembre 1976.

Risulta al riguardo che la regione Puglia ha di recente predisposto un disegno di legge per l'istituzione ed il funzionamento del predetto Centro.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

BARBARO, MEZZAPESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la situazione di gravissimo disagio in cui sono venute a trovarsi numerose cooperative di lavoratori nelle provincie di Foggia e Bari a seguito del perdurare dello sciopero nazionale degli ispettori del lavoro, dal settembre 1976, per quanto riguarda il trattamento economico di missione.

Infatti, continuando a mantenere un rimborso di spese di viaggio di lire 40 a chilometro per l'uso del mezzo proprio, giustamente tali funzionari sono impossibilitati a svolgere le loro missioni, a meno che non vogliano rimetterci in proprio; di conseguenza non vengono effettuate, dal settembre 1976, le ispezioni agli organismi cooperativi, con evidente danno di questi ultimi, i quali non vedono riconosciuti per i loro associati tutti i benefici previdenziali di legge. Ne consegue l'allontanamento di molti soci di dette cooperative nel momento in cui, invece, si tende, per un indirizzo di politica generale, al potenziamento degli organismi associativi.

Gli interroganti, pertanto, mentre auspicano il sollecito e favorevole esito della vertenza in favore degli ispettori del lavoro, chiedono al Ministro se, nelle more della controversia, non sia il caso di adottare provvedimenti straordinari utili a sbloccare le gravi situazioni in cui si dibattono le cooperative.

(4 - 00991)

Risposta. — Il servizio dell'ispezione del lavoro manca, ormai da qualche anno, di quella tempestività e speditezza che debbono costituirne le caratteristiche indispensabili al fine di svolgere efficacemente l'attività istituzionale diretta alla tutela del lavoratore negli ambienti di lavoro e all'osservanza delle norme di legge e dei contratti collettivi.

A determinare tale situazione hanno contribuito in primo luogo i provvedimenti in materia di pensionamento anticipato degli ex combattenti e categorie assimilate (legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni) e l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sull'esodo degli impiegati della carriera direttiva.

L'applicazione di tali leggi ha determinato dei vuoti notevoli sia per l'elevato numero delle persone esodate (complessivamente 590 unità) sia per l'impossibilità di procedere alla loro sostituzione, in quanto i posti resisi vacanti non sono disponibili.

In secondo luogo le carenze funzionali hanno tratto origine dalla produzione legislativa dell'ultimo decennio che, oltre ad accrescersi notevolmente sotto il profilo quantitativo, si è profondamente mutata sotto l'aspetto della qualità, richiedendo perciò da parte del personale prestazioni più impegnative e complesse.

Data l'urgenza e l'indilazionabilità di affrontare realisticamente questo gravoso problema, il Ministero del lavoro, attuando tempestivamente la normativa specificamente prevista dalla recente legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile (articoli 25 e 26), ha già presentato un progetto sull'impiego straordinario di 3.000 giovani nel settore dell'ispezione del lavoro.

Il progetto, redatto tenendo conto delle attuali esigenze funzionali dei singoli Uffici dell'ispettorato, prevede l'utilizzazione di 2.000 unità per i servizi esterni connessi all'attività di vigilanza (laureati e diplomati) e di 1.000 unità per i servizi interni con compiti di carattere esecutivo e ausiliario nell'ambito degli uffici stessi (personale con licenza media inferiore).

In particolare, al fine di facilitare l'inserimento dei giovani nel settore dell'ispezione del lavoro, è stato previsto un periodo di formazione professionale con l'attuazione di corsi tecnico-pratici in modo da offrire un adeguato supporto di specifiche conoscenze in materia.

In considerazione delle particolari esigenze operative e dei tempi previsti per l'addestramento dei giovani, si è ritenuto, inoltre, che la durata di esecuzione del progetto stesso non può essere inferiore a 24 mesi, con prestazioni giornaliere di durata pari a quelle del personale statale.

Infine, nella determinazione delle spese relative al trattamento economico, sono state previste anche delle somme per le prestazioni di lavoro straordinario e per le in-

dennità di missione in considerazione del fatto che nello svolgimento dell'ispezione del lavoro di frequente si supera il normale orario di lavoro e si è soggetti a spostamenti al di fuori della sede di ufficio.

Il progetto, che dovrà essere ora sottoposto all'esame del CIPE in base all'articolo 26 della legge n. 285 del 1977, potrà costituire un primo passo importantissimo verso una effettiva ristrutturazione del servizio.

Per quanto riguarda i miglioramenti economici a favore degli ispettori del lavoro, che sono stati causa di ripetute e giuste rimostranze ed agitazioni in seno alla categoria, si fa presente che già in data 25 febbraio 1977 è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge (atto Senato n. 590) che tende ad adeguare il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, nonchè a creare incentivi allo svolgimento dei servizi esterni.

È auspicabile che il provvedimento, attualmente all'esame della 1ª Commissione affari costituzionali del Senato, con gli opportuni emendamenti atti a migliorare ulteriormente la situazione economica del personale nello svolgimento del servizio fuori sede, possa al più presto essere approvato dal Parlamento in modo da soddisfare le giuste aspettative del personale e rimuovere le gravi difficoltà e disfunzioni che da tempo ostacolano l'operatività dell'organo ispettivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

BONINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Una società per azioni del Sud ha avuto corrisposto un contributo della Cassa per il Mezzogiorno quando, vigente l'articolo 83 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, questo, alla lettera *e*), considerava non soggetti all'imposta i contributi d'ogni genere pagati dallo Stato o da altri Enti pubblici che non costituiscano concorso in spese di produzione o passività detraibili.

Dal 1° gennaio 1974 la nuova normativa al riguardo, posta dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, considera sopravvenienze attive le somme in denaro ed i beni in natura ricevuti a titolo di contributo o di liberalità, ad esclusione dei contributi in conto esercizio corrisposti in base a norma di legge dallo Stato e da altri Enti pubblici.

Si desidera conoscere l'esatta portata della disposizione in oggetto, tenuto conto che qualche Ufficio finanziario sostiene che il contributo corrisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno debba passare dal conto economico quale componente positivo di reddito.

Si desidera, altresì, conoscere:

1) se, in ogni caso, il contributo non concorre a formare il reddito d'impresa per essere stato accantonato in un apposito fondo del passivo dello stato patrimoniale denominato « fondo contributi » e se, in tale ipotesi, la tassazione viene rinviata all'esercizio in cui il fondo è utilizzato per scopi diversi dalla copertura di perdita d'esercizio;

2) se, in forza dell'articolo 83 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 597, il contributo, pur se percepito dopo il 31 dicembre 1973, è imputabile al periodo d'imposta precedente (in cui vigeva l'articolo 83 del testo unico 29 gennaio 1958), e cioè nell'esercizio in cui sono stati effettuati gli investimenti per effetto dei quali è sorto il diritto alla percezione.

(4 - 01383)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti si osserva che i contributi corrisposti in base a norma di legge dallo Stato e da altri enti pubblici soggiacciono a diversa disciplina fiscale a seconda che essi risultino erogati in conto esercizio ovvero in conto capitale. Soltanto in tale seconda ipotesi i detti contributi configurano sopravvenienza attiva ai sensi del secondo comma dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 il cui ultimo comma prevede peraltro che, qualora essi siano accantonati in apposito fondo del passivo, concorrono a formare il reddito d'impresa nel periodo d'imposta e nella misura in cui il

fondo è utilizzato per scopi diversi dalla copertura di perdite di esercizio.

D'altra parte, la mancata inclusione dei contributi in conto esercizio nell'ambito delle sopravvenienze attive non comporta pure la loro irrilevanza al fine della determinazione del reddito dell'impresa beneficiaria. Scopo dell'esclusione è solo quello di far confluire tali proventi fra i componenti positivi del reddito nell'esercizio in cui sono conseguiti, senza alcuna possibilità di procedere al rinvio dell'imposizione mediante l'accantonamento nell'apposito fondo.

Pertanto ai contributi oggetto dell'interrogazione in esame, in relazione alla loro diversa finalizzazione (in conto esercizio o in conto capitale) tornerà applicabile l'uno o l'altro dei trattamenti fiscali sopra delineati.

Per quanto riguarda il quesito di cui al punto 2), il quale fa chiaramente riferimento a contributi in conto capitale, si fa presente che l'imputazione degli stessi non può retroagire rispetto al periodo d'imposta in cui sono stati erogati alla società.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

7 novembre 1977

CAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il comune di Castellaneta (Taranto) è un centro con un'estensione di 23.000 ettari di superficie agraria forestale;

che in tale territorio converge mano d'opera proveniente, oltre che dai comuni della zona, anche dalle province di Bari, Brindisi e Lecce e da fuori regione;

che tutto ciò comporta un notevole carico di lavoro per l'Ufficio di collocamento che, con il personale di cui dispone, non è in grado di poterlo espletare, provocando ritardi e, quindi, malcontento fra i lavoratori,

l'interrogante chiede al Ministro:

se è informato che quell'Ufficio, malgrado la gravità dei compiti, fino a un mese fa disponeva di appena 3 unità ed era in notevoli difficoltà per adempiere ai propri compiti;

se è informato, altresì, che da circa un mese una delle 3 unità è stata trasferita altrove, mettendo in serie preoccupazioni il dirigente dell'Ufficio che opera in una delle zone più importanti della provincia di Taranto;

se non ritiene, allo scopo di garantire la funzionalità dell'Ufficio, di dover intervenire con carattere d'urgenza per fornire il personale che per detto Ufficio si rende indispensabile.

(4 - 00918)

RISPOSTA. — Premesso che il trasferimento di un dipendente dalla sezione di collocamento di Castellaneta a quella del comune di Massafra è stato determinato dalla esigenza di fronteggiare il maggior carico di lavoro di quest'ultima sezione il cui organico si era ridotto da 4 a 2 unità, si fa presente che la funzionalità dell'Ufficio di Castellaneta, malgrado la carenza di personale, viene assicurata dalle 3 unità in servizio che, con senso di responsabilità, garantiscono lo svolgimento dei compiti d'istituto.

D'altra parte, lo stato di disagio dovuto all'insufficiente disponibilità di personale investe tutte le strutture periferiche del Ministero del lavoro le cui dotazioni organiche hanno subìto, a seguito del massiccio esodo verificatosi in applicazione della legge n. 336 del 1970, una notevole erosione che le vigenti disposizioni non consentono di colmare con nuove assunzioni.

Per quanto concerne in particolare la struttura del collocamento, una soluzione del problema potrà scaturire dall'approvazione della nuova normativa in materia di occupazione, già all'esame della Commissione lavoro del Senato, che prevede, fra l'altro, una più razionale articolazione della struttura stessa e la meccanizzazione di numerose operazioni le quali daranno al servizio quella componente di efficienza indispensabile per soddisfare meglio le esigenze del mondo del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

CAZZATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità:

che presso l'ENAOLI — ente incluso nell'elenco di quelli da sopprimere ai sensi e per gli effetti della legge n. 382 del 1975, concernente il trasferimento di funzioni e competenze alle Regioni — il collegio sindacale è scaduto da oltre un anno;

che dallo stesso organo risulta dimissionario il componente rappresentante il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

che il presidente dell'organo di cui trattasi è un ex funzionario della Corte dei conti ed ha superato ogni limite di età per il mantenimento di tale incarico.

Se quanto innanzi esposto risulta vero, l'interrogante chiede di conoscere i motivi del perdurare di tale anomala situazione e perchè i Ministeri competenti non hanno ancora provveduto al rinnovo di detto organo, rappresentando lo stesso — nel momento particolare della fase di superamento dell'Ente — garanzia di salvaguardia del patrimonio e di corretta amministrazione.

(4 - 00977)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa che, con decreto ministeriale 15 luglio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 219 dell'11 agosto 1977, si è provveduto alla ricostituzione del collegio dei sindaci dell'ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (ENAOLI).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del Palazzetto o Castelletto Pepoli, che è compreso nella famosa zona del Ballio nel comune di Erice, in provincia di Trapani.

Trattasi di un edificio privato, di valida architettura ottocentesca, che, purtroppo abbandonato e con il tetto sfondato, offre così ai numerosi turisti una testimonianza di deplorevole abbandono che contrasta con la bellezza dei luoghi e le testimonianze dell'arte e della storia, che meritano un fattivo rispetto da parte della Sicilia e dell'Italia.

(4 - 01259)

RISPOSTA. — Come già altre volte comunicato, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, che reca « Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti », tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dall'ente Regione.

Questo Ministero, pertanto, non può che riferire in proposito quanto comunicato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, ormai organo regionale, la quale ha fatto presente che agli atti dei propri uffici non risulta nulla che riguardi il palazzetto Pepoli, assicurando comunque che effettuerà un sopralluogo non appena possibile.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

7 novembre 1977

---

de' COCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia, resa nota dallo stesso Ministro canadese dell'industria e del commercio, che « il Canadà intende dare rapido avvio ai negoziati per la restrizione delle importazioni delle calzature femminili dall'Italia, oltre che da altri Paesi »;

quali provvedimenti si intendono adottare perchè la deprecata ipotesi non abbia a realizzarsi.

(4 - 01263)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che effettivamente le suddette autorità, al termine dell'inchiesta sulle importazioni canadesi di calzature di cuoio e di vinile, conferite nel marzo 1977 al tribunale « anti-dumping », hanno chiesto alla CEE, sia pure in

modo informale, di autolimitare le proprie esportazioni e di avviare a tale scopo rapide consultazioni.

In tale contesto la Commissione, nelle consultazioni svoltesi ad Ottawa con la partecipazione anche di un dirigente di questa Amministrazione, ha fatto presente di non poter accettare misure di autolimitazione delle proprie esportazioni, in quanto queste si sono affermate sul mercato canadese per la loro alta qualità e non per il basso prezzo che caratterizza quelle degli altri paesi maggiori fornitori del Canada e si è dichiarata invece disposta ad accettare, nello spirito dell'accordo di cooperazione CEE-Canada, forme di collaborazione che venissero raggiunte a livello di associazioni private di categoria.

Da parte canadese si è avuta nei confronti di tale proposta una reazione interlocutoria, in quanto il capo di quella delegazione, pur apprezzando a titolo personale la proposta comunitaria, si è riservato di farla conoscere al Ministero dell'industria ed alla locale associazione calzaturiera.

Al termine di questa prima fase di colloqui, si è del parere che il problema possa trovare una soluzione, non compromettente la nostra tradizionale corrente d'esportazione, ed a questo scopo si assicura che la questione continuerà ad essere seguita con impegno da questa Amministrazione.

Il Ministro del commercio con l'estero
OSSOLA

4 novembre 1977

---

de' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè i benemeriti artigiani ed industriali calzaturieri delle Marche, ed in particolare della provincia di Ascoli Piceno, possano avere al più presto i rimborsi dell'IVA.

L'interrogante fa presente che, in questo momento particolarmente delicato e critico per il settore calzaturiero, i predetti rimborsi, se effettuati con la debita sollecitudine, potranno avere un'indispensabile funzione anticongiunturale.

(4 - 01271)

RISPOSTA. — Premesso che dai periodici rilevamenti emerge da qualche anno il dato che il servizio dei rimborsi in materia di imposta sul valore aggiunto procede normalmente a livelli di correntezza, può comunque fornirsi assicurazione, per quanto riguarda l'ufficio di Ascoli Piceno, che al più presto saranno soddisfatte integralmente le richieste di rimborso accelerato avanzate in sede di dichiarazione annuale presentata nel corrente anno e afferenti il 1976.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

7 novembre 1977

FABBRI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritenga di dover intervenire nei confronti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato affinchè vengano emanate opportune istruzioni allo scopo di consentire ai lavoratori dipendenti delle ferrovie dello Stato che ricoprono incarichi in aziende od organismi pubblici non elettivi, di ottenere i permessi o le autorizzazioni dirette a facoltizzarli all'astensione dal lavoro per lo espletamento del loro mandato.

Si fa presente che l'attuale situazione, caratterizzata dal totale diniego da parte dell'Amministrazione ferroviaria di prendere in considerazione le esigenze dei lavoratori che si trovino nelle condizioni di cui si è detto, impedisce di fatto l'accesso dei ferrovieri agli incarichi pubblici non elettivi, o sottopone chi fosse stato nominato alle sanzioni disciplinari, con ciò creando un'evidente discriminazione in nessun modo giustificabile.

(4 - 00930)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Gli incarichi compatibili con la posizione di dipendente delle Ferrovie dello Stato sono delimitati dall'articolo 51 della legge 26 marzo 1958, n. 425, che detta norme sullo Stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato.

Inoltre, i dipendenti delle Ferrovie dello Stato possono, come tutti i dipendenti dello

Stato e degli enti pubblici, ricoprire incarichi elettivi presso enti autonomi territoriali.

Per l'espletamento di questi incarichi elettivi la legge 12 dicembre 1968, n. 1078, consente che il dipendente possa usufruire dell'istituto dell'aspettativa od essere autorizzato ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento dell'incarico.

Il dipendente delle Ferrovie dello Stato può essere altresì autorizzato ad assentarsi dal servizio per lo svolgimento di incarichi di partecipazione all'amministrazione di società nelle quali lo Stato o l'Azienda delle ferrovie dello Stato abbia una compartecipazione azionaria, od alla amministrazione di società, istituti od enti per i quali la nomina a determinate cariche sia riservata allo Stato da disposizioni speciali o da convenzioni. Ciò in quanto l'attività estranea che viene svolta si risolve sempre in una prestazione nell'interesse dell'Azienda delle ferrovie dello Stato o dello Stato cioè in ultima analisi, in favore dell'ente datore di lavoro.

Al di fuori delle citate ipotesi, per nessun altro incarico consentito dal citato stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, il dipendente può essere autorizzato ad assentarsi dal servizio.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
LATTANZIO

7 novembre 1977

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata definita la posizione giuridica dei dipendenti dell'ENPI e, in caso contrario, quali misure si ritenga di dover adottare al riguardo.

(4 - 01270)

RISPOSTA. — Si informa che la definizione della posizione giuridica dei dipendenti dell'ENPI è subordinata alla approvazione del regolamento organico del personale e del relativo ordinamento dei servizi che, già predisposti dal Consiglio di amministrazione dell'ente, dovranno essere dallo stesso rideliberati a seguito dei rilievi mossi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai Ministeri del tesoro e del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che già mesi addietro l'interrogante segnalava a codesti Ministeri l'opportunità di misure per l'apparizione del « Diprum pini » sul Carso triestino;

che ora, dopo la pausa invernale, il vorace parassita è riapparso in forma ancor più massiccia ed ha ripreso la sua opera di distruzione dei pini in larghe fasce boschive lungo il confine,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendano predisporre gli opportuni interventi e le misure necessarie per fermare la distruzione delle pinete sul Carso, ciò che si rende estremamente opportuno, onde impedire che il parassita si propaghi ulteriormente nella regione e che attacchi anche i boschi della Jugoslavia confinanti con la zona colpita e che si riduca la già ristretta area boschiva della provincia di Trieste.

(4 - 01176)

RISPOSTA. — Premesso che all'interrogazione n. 4 - 00420, alla quale si ha motivo di ritenere che la signoria vostra onorevole faccia riferimento, è stato risposto con nota n. 264 del 9 marzo 1977, si precisa che questo Ministero non può che confermare integralmente quanto fatto presente in proposito in quella sede.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha comunicato che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Trieste segue con la dovuta attenzione l'evolversi del fenomeno, anche

a mezzo di contatti diretti con gli uffici e le autorità locali competenti, per gli innegabili risvolti e le dannose conseguenze che ne possono derivare alle bellezze naturali panoramiche e paesaggistiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

31 ottobre 1977

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che presso l'Ufficio successioni di Milano le giacenze di pratiche riferentesi al tributo di cui trattasi sono in continuo aumento;

che, per contro, si assiste ad un inspiegabile progressivo calo di lavoro produttivo;

che, in particolare, nell'ultimo biennio l'Ufficio successioni di Milano si è trovato in uno stato di semiparalisi;

che tutto ciò non sarebbe da attribuirsi a mancanza di personale, ma a carenze dirigenziali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, data la gravità di quanto denunciato e l'urgenza di porvi riparo, ordinare un'immediata inchiesta al fine di accertare le eventuali responsabilità che avrebbero causato all'erario, ad oggi, minori introiti dell'ordine di decine di miliardi di lire.

(4 - 01360)

RISPOSTA. — Deve premettersi che va parzialmente corretta la fonte di informazione che sembra accreditare l'ipotesi di una contrazione verificatasi nel gettito del tributo successorio, in quanto la reale diminuzione di entrata non solo è di entità abbastanza contenuta, non superando il 10 per cento del gettito relativo agli esercizi precedenti, ma il fenomeno, anche se in misura minore, rispecchia una tendenza generalizzata nel particolare settore impositivo.

È opinione dell'Amministrazione che la causa immediata sia da attribuire alla circostanza che, per effetto della legge 2 dicembre 1975, n. 576, il limite imponibile di esenzione è stato portato da 20 a 30 milioni, il che ha, senza dubbio, inciso sull'entità del gettito proveniente dalla suddetta imposizione, determinando, in concreto, una riduzione dell'entrata complessiva.

L'accurata e completa indagine sullo stato dei servizi dell'ufficio indicato dalla signoria vostra onorevole, già in corso di svolgimento da parte del competente Servizio ispettivo, consentirà ad ogni modo all'Amministrazione di avere precise indicazioni sulla situazione segnalata.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

7 novembre 1977

MARANGONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio in cui si trovano gli Uffici provinciali dei contributi agricoli unificati nello spiegare ai contribuenti la dinamica dei ruoli SCAU forniti loro dal Consorzio nazionale degli esattori per l'anno 1977.

All'interrogante risulta che il Consorzio esattori, nell'elaborazione dei ruoli, ha applicato le aliquote della provincia di Agrigento (tra le più basse d'Italia) per tutto il territorio nazionale, quando è noto che ogni provincia ha proprie aliquote.

Tale fatto impone sicuramente un incasso notevolmente inferiore (circa 1/3), un lavoro doppio per gli uffici e spese raddoppiate per rifare un ruolo suppletivo di conguaglio.

Davanti a tale questione, dovuta a ragioni non conosciute dall'interrogante, si chiede quali misure si intendano adottare per accertare le responsabilità, riparare all'anomala situazione determinatasi e far pagare a chi compete il danno derivante.

(4 - 01262)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.

Si precisa che nei ruoli esattoriali posti in riscossione in quattro rate a decorrere da quella di settembre 1977 sono stati com-

presi i seguenti contributi previdenziali ed assistenziali in agricoltura:

a) per le assicurazioni sociali dei lavoratori agricoli subordinati e categorie assimilate di competenza degli anni 1976 e precedenti, dovuti dalle ditte che non hanno ottemperato in tutto o in parte al versamento diretto in conto corrente postale;

b) per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni, nonchè per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti e pensionati della stessa categoria e per l'assegno di natalità alle coltivatrici dirette, per i quali è previtsa esclusivamente la riscossione esattoriale.

Per la riscossione dei carichi contributivi di cui alla lettera *a*) — determinati, secondo la normativa vigente, applicando aliquote fisse valevoli in tutto il territorio nazionale per alcune forme assicurative, ed aliquote in percentuale per altre forme, calcolate sui salari medi convenzionali fissati annualmente e per provincia — non si è verificato alcun inconveniente.

Per quanto concerne, invece, i contributi di cui alla lettera *b*), l'errore lamentato si è verificato limitatamente al contributo relativo all'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Tale contributo, a causa di un inconveniente tecnico verificatosi in sede di ottenimento, con procedura automatizzata, dei nastri magnetici da fornire al consorzio esattori, è risultato applicato, per 78 province, in misura minore al dovuto, il che ha comportato una temporanea minore riscossione di circa il 5 per cento dei contributi complessivamente dovuti dai coltivatori diretti.

Il Ministero del lavoro, venuto a conoscenza della questione, ha autorizzato lo SCAU sin dal 3 agosto 1977 a recuperare le differenze mediante ruoli esattoriali in riscossione in due rate scadenti rispettivamente il 10 novembre 1977 e il 10 febbraio 1978.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

MARAVALLE, LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la Conservatoria di Terni è stata istituita con legge 25 luglio 1971, n. 545, articolo 2, primo comma;

che è stata aperta il 1° gennaio 1974 con locali fatiscenti, sprovvista di tutto, persino di tavoli, sedie e scaffalature;

che ad essa dovevano essere destinati 8 dipendenti e che solo 5 raggiunsero la sede;

che per motivi vari attualmente, oltre al dirigente, solo 4 dipendenti prestano servizio;

che in pratica l'effettiva presenza, per malattia o per congedi, si riduce a 3 e, talvolta, a 2 persone;

che il personale è costretto a trasportare quintali di documenti dall'archivio al bancone, svolgendo lavoro non pertinente, quale il facchinaggio, espressamente vietato dagli accordi sullo stato giuridico degli impiegati;

che per le ragioni suesposte l'arretrato si va accumulando, con perdita per l'erario di decine e decine di milioni di lire al giorno,

gli interroganti chiedono di conoscere;

a chi incombe la responsabilità di tali inique disfunzioni, visto che le segnalazioni del dirigente dell'Ufficio sono « lettera morta » per il Ministero;

quali provvedimenti intende adottare il Ministero al fine di rendere funzionante ed efficiente una Conservatoria quale quella di Terni, particolarmente importante;

se non si ritiene di dover promuovere un'inchiesta sui motivi che spingono la Ragioneria provinciale dello Stato di Terni, pur conoscendo la disperata situazione in cui si dibatte la Conservatoria, a respingere, con cavillosi e futili motivi, in misura « persecutoria », anche più volte, i rendiconti resi con valide giustificazioni.

(4 - 01164)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, pur nel rilievo che l'andamento generale dei servizi, valutato sulla base delle risultanze espresse dai normali controlli ispettivi, non appare essere tale da giustificare i timori

che emergono dalla interrogazione, nutre una preoccupazione di fondo, ricollegabile essenzialmente alla necessità di normalizzare l'assetto organico della conservatoria in questione.

Una prima iniziativa in tal senso si è già realizzata nel gennaio del 1975 con la emanazione di apposito provvedimento che destinava a Terni nove elementi di collaborazione, anche se le successive riduzioni di personale a seguito delle norme sul pensionamento anticipato ne hanno frustrato i risultati.

Si è anche fatto ricorso al temporaneo distacco di personale della circoscrizione compartimentale di Perugia, ma è tuttavia evidente che le esigenze dei servizi di quell'ufficio richiedono interventi di ben diversa ampiezza ed a carattere di organicità.

Va detto peraltro con estrema chiarezza a tale proposito che le possibilità in questo senso sono, allo stato, praticamente inesistenti.

Occorrono iniziative legislative adeguate e soprattutto nuove disposizioni che consentano il nuovo conferimento dei posti rimasti vacanti a seguito del massiccio esodo volontario determinato dai noti provvedimenti agevolativi.

È bene aver presente che lo stato di difficoltà della conservatoria di Terni non è un fatto isolato: esso è piuttosto un preciso sintomo di una situazione che coinvolge, in vario grado, la generalità degli uffici ipotecari.

Misure frammentarie e disarticolate servirebbero solo a differire momentaneamente il problema, ma non certo a risolverlo in maniera adeguata.

Quanto alla sede di Terni, può ad ogni modo assicurarsi che la situazione viene seguita attentamente con il proposito di migliorarla in occasione della prossima immissione in servizio dei vincitori dei concorsi recentemente espletati, ed anche attraverso l'assegnazione di un elemento valido per lo svolgimento di tutte le mansioni di carattere ausiliario.

In armonia a questa finalità è da escludere che da parte della ragionetria provinciale si siano verificati atteggiamenti non del tutto giustificati od improntati ad eccessivo rigore.

Si è trattato infatti di sporadici interventi del suddetto organo di controllo, indispensabili al fine di garantire la necessaria osservanza delle norme sulla contabilità generale dello Stato oltre che di quelle relative alle istruzioni generali sui servizi del Tesoro.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

7 novembre 1977

MINNOCCI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di rendere operante l'intervento pubblico per combattere il gozzismo da carenza di iodio, particolarmente grave in varie zone del Paese, tra le quali la provincia di Frosinone, intervento a suo tempo predisposto in base ai lavori dell'apposita Commissione di studio che avevano portato all'emanazione del decreto del Ministro della sanità del 15 febbraio 1972 per la produzione di sale da cucina iodurato da parte dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, senza, peraltro, pervenire a risultati concreti.

Considerate le obiettive difficoltà che rallenterebbero lo smercio — e quindi una fabbricazione economicamente conveniente — del sale iodurato alle popolazioni interessate, difficoltà che tuttavia si era già previsto di poter superare con un'energica promozione delle vendite per mezzo di una corretta informazione ed educazione sanitaria nelle scuole ed in altre sedi pubbliche opportune, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi i Ministeri competenti non abbiano proseguito nelle misure, a tuo tempo già iniziate, per lo sviluppo di tale campagna di educazione sanitaria e, quindi, nella distribuzione al dettaglio del sale iodurato — allo stesso prezzo di quello normale — nella provincia di Frosinone, il cui suolo è gravemente carente di iodio in quasi tutti i suoi comuni, eventualmente promuovendo l'intervento per un ade-

guato rifornimento anche delle altre zone del Paese nella stessa situazione.

L'interrogante sottolinea il valore sociale e sanitario della lotta contro il gozzismo e, in generale, la carenza di iodio, trattandosi di un inconveniente gravissimo per il benessere psico-fisico e per un progresso sociale equilibrato delle popolazioni interessate.

(4 - 00494)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.

Il problema del gozzismo legato alla carente assunzione di iodio negli alimenti, riguarda, fra le altre località del nostro paese, anche la regione Lazio, nella provincia di Frosinone.

Per la lotta al gozzismo endemico il Ministero della sanità, a suo tempo, predispose il decreto ministeriale del 15 febbraio 1972 che autorizzava l'Amministrazione dei monopoli di Stato a produrre e porre in commercio sale iodurato, in ragione di grammi 2 di ioduro di potassio per ogni quintale di sale, in particolari tipi di confezioni.

Recentemente con decreto ministeriale 7 gennaio 1977 questo Ministero ha modificato il precedente decreto, consentendo la produzione e la vendita del sale da cucina iodurato in tutto il territorio nazionale.

Attualmente il sale iodurato viene fornito dall'Amministrazione dei monopoli, che ne ha venduto per tutto il territorio nazionale:

nel secondo trimestre del 1976, 546 quintali;

nel terzo trimestre 1.091 quintali;

nel quarto trimestre 800 quintali;

nel primo trimestre 1977, 285 quintali.

Nello scorso anno 1976 alla provincia di Frosinone sono stati forniti quintali 72 di tale sale.

Le cifre riportate segnano un decrescente interesse per l'acquisto del prodotto, che per le peculiari proprietà organolettiche non incontra il favore degli acquirenti.

Una campagna di educazione sanitaria, più che la disponibilità del prodotto che in effetti non manca, potrà, quindi, più proficuamente contribuire alla soluzione del problema.

In tal senso questo Ministero assicura ogni necessario intervento di intesa col Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro della sanità
DAL FALCO

27 ottobre 1977

PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando entrerà in funzione il nuovo stabilimento carcerario di Bergamo, tenuto conto del fatto che il Genio civile ha consegnato lo stabile nel mese di giugno 1977, e tenuto conto, altresì, della pericolosità ed umana intollerabilità del protrarsi della ospitalità dei detenuti nel vecchio carcere sito nel borgo medioevale di Bergamo.

(4 - 01221)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che la consegna del nuovo complesso carcerario di Bergamo è avvenuta alla fine del luglio 1977 e non nel mese di giugno. Si aggiunge che in esito all'approfondito esame della situazione dell'istituto compiuto *in loco* a cura di questa Amministrazione può affermarsi che la nuova casa circondariale di Bergamo entrerà in funzione entro il mese di dicembre prossimo venturo. Sono infatti in corso di ultimazione sia i lavori atti a garantire la sicurezza dell'istituto, sia la fornitura degli arredi.

Nel suddetto mese di dicembre, inoltre, potrà essere destinato al nuovo complesso un adeguato numero di personale militare di custodia, in concomitanza con la chiusura del corso di addestramento degli allievi agenti di custodia, attualmente in svolgimento presso la scuola di Cairo Montenotte.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

4 novembre 1977

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, con sentenza n. 263 del 29 dicembre 1976, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegit-

timità del combinato disposto dell'articolo 2, secondo comma, lettera *a*), della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e dell'articolo 23 della legge 23 aprile 1969, n. 153, nella parte in cui si esclude il trattamento minimo della pensione diretta di invalidità a carico dell'INPS per coloro che siano anche titolari di pensione diretta a carico dello Stato;

considerato che, con precedente sentenza del 1974, la Corte stessa aveva emendato l'articolo 23 della legge del 1969, per cui ne era derivata la conseguenza che il trattamento minimo spettava anche nel caso in cui il titolare di pensione percepisse un trattamento di riversibilità a carico sia dell'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS, sia dei fondi speciali sostitutivi, sia dello Stato o di altro ente pubblico;

rilevato che l'articolo 23, invece, nella sua originaria norma, riconosceva il trattamento minimo solo nel caso di titolarità di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria;

accertato che la sentenza n. 263 ha portato la problematica che si pone sull'esclusione dell'integrazione al minimo della pensione INPS nel caso di altro trattamento (divieto imposto dall'articolo 2, secondo comma, lettera *a*), della legge n. 1338 del 1962) alle sue ultime conseguenze, rilevando che le stesse ragioni che valevano per la pensione di riversibilità valgono anche per la pensione diretta e pertanto dichiarando « l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'articolo 2, secondo comma, lettera *a*), della legge n. 133 del 1962 e dell'articolo 23 della legge n. 153 del 1969, nella parte in cui esclude che sia dovuto il trattamento minimo della pensione diretta per invalidità a carico dell'INPS ai titolari di pensione diretta a carico dell'Amministrazione dello Stato;

sottolineato che il dispositivo della sentenza, quindi, risolvendo una fattispecie di pensione di invalidità dell'INPS cumulata con pensione diretta dello Stato (quale appunto era stata proposta dal giudice che aveva rimesso la questione alla Corte), fa specifico riferimento a questo particolare caso, per cui si dovrebbe ritenere che la sentenza spiega i propri effetti con esclusivo riferimento ai casi di cumulo di pensione di invalidità INPS con pensione diretta a carico dello Stato, restando esclusi, per il momento, gli altri casi (per esempio, di pensione di vecchiaia, eccetera);

rilevato, tuttavia, che la motivazione della sentenza ha, tra l'altro, osservato che è posta in luce « l'anormalità di una tutela dei titolari della pensione di riversibilità, più completa dei titolari della pensione diretta », con ciò volendo esprimere l'opinione che tutta la problematica di cui alla precedente sentenza, posta allora per la pensione di riversibilità, valeva in genere e senza distinzione per le pensioni dirette (non solo per la pensione di invalidità),

si chiede di conoscere quali direttive il Ministero intenda impartire all'INPS per un'applicazione della sentenza conforme a tali osservazioni della Corte, che hanno notevole rilievo anche per illuminare la portata del dispositivo, di modo che l'INPS pervenga quanto prima ad un'applicazione indiscriminata dei princìpi affermati.

(4 - 01366)

RISPOSTA. — Si informa che della problematica relativa all'ambito di applicazione della sentenza della Corte costituzionale numero 263 del 21-29 dicembre 1976 è stato investito il Consiglio di amministrazione dell'INPS il quale, pur avendo attentamente vagliato le motivazioni svolte dalla Corte, ha ritenuto, con propria deliberazione n. 77 del 15 luglio 1977, di doversi attenere strettamente al dispositivo della sentenza che, come è noto, limita la dichiarazione di illegittimità del combinato disposto dell'articolo 2 secondo comma, lettera *a*), della legge 12 agosto 1972, n. 1338 e dell'articolo 23 della legge 30 aprile 1969, n. 153, alla parte in cui dette norme escludono « che sia dovuto il trattamento minimo della pensione per l'invalidità, a carico dell'INPS, ai titolari di pensione diretta a carico di Amministrazione dello Stato ».

Il criterio seguìto appare conforme allo orientamento costante della Corte di cassazione che ha da tempo precisato che il principio — secondo il quale la portata precettiva di una pronuncia giurisprudenziale va

individuata tenendo conto non soltanto delle statuizioni formalmente contenute nel dispositivo, ma anche delle enunciazioni contenute nella motivazione — non può trovare applicazione nei riguardi delle sentenze della Corte costituzionale, nelle quali « è il dispositivo, quale risulta dalla sua formulazione, e quale è pubblicato nelle forme stabilite per legge, che incide sul sistema legislativo » per cui « la portata dell'accertamento costitutivo va determinata con riferimento soltanto ad esso e non alla motivazione » (Cfr. ad es. Cass. 9 luglio 1974, n. 2022 in « Foro Italiano » 1974, I, 2630 e Cass. 15 gennaio 1975, n. 159 in « Foro Italiano » 1975, I, 565).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

PISANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, in risposta alla interrogazione n. 4-00411 presentata dall'interrogante, il Ministro ha risposto in data 18 febbraio 1977 specificando che:

a) i crediti maturati dall'INAM alla data del 31 dicembre 1975 ammontavano a lire 380 miliardi e 954 milioni;

b) i crediti maturati dall'INPS al 30 giugno 1976 ammontavano a lire 411 miliardi e 388 milioni;

c) le azioni ingiuntive in corso da parte dell'INAM ammontavano al 30 giugno 1976 a 94.700;

d) le istanze di fallimento presentate dall'INAM nei confronti di aziende inadempienti ammontavano, nel primo semestre del 1976, a 405, e quelle dell'INPS avviate dal 1° gennaio 1975 al 30 giugno 1976 ammontavano a 4.538,

per conoscere:

1) l'ammontare dei crediti INAM e INPS alla data del 30 dicembre 1976;

2) il numero delle istanze di fallimento presentate rispettivamente dall'INAM e dall'INPS nel 1976;

3) i motivi del fortissimo divario tra gli enormi crediti maturati, l'altissimo numero di azioni ingiuntive in corso (94.700 solo da parte dell'INAM) e l'esiguo numero delle istanze di fallimento, specie alla luce di inquietanti notizie sempre più circostanziate circa comportamenti discriminatori da parte di alcune sedi provinciali e relativi uffici legali.

(4-01115)

RISPOSTA. — Si informa che, alla data del 31 dicembre 1976, i saldi debitori delle aziende ammontavano a 493 miliardi e mezzo circa nei confronti dell'INPS e a 476 miliardi circa nei confronti dell'INAM.

Le istanze di fallimento presentate nell'anno 1976 sono state 3.162 da parte dell'INPS e 483 da parte dell'INAM.

Circa il divario quantitativo tra i crediti maturati, le azioni ingiuntive in corso e le istanze di fallimento si fa presente che l'esiguo numero di queste ultime trova giustificazione nel carattere speciale ed eccezionale della procedura fallimentare rispetto a quello ordinario del procedimento esecutivo mobiliare e immobiliare.

Infatti, mentre l'inizio delle azioni ingiuntive è collegato al solo fatto del mancato pagamento dei contributi, la presentazione delle istanze di fallimento presuppone lo stato di insolvenza del debitore, consistente nella impossibilità oggettiva, o derivante dalla stessa volontà del debitore, di adempiere regolarmente o con mezzi normali le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

PITTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se intendono prendere urgenti provvedimenti in relazione alla situazione amministrativa ed assistenziale esistente nella Cassa di soccorso delle TPN (Tramvie provinciali napoletane), definibile quanto meno caotica e clientelare, come da denuncia di organi di stampa quali « Unità », « Paese sera » e « Roma »;

se sono a conoscenza del fatto che medici generici e specialisti vengono assunti in difformità della normativa nazionale e che gravi sprechi vengono consumati nella gestione amministrativa dell'Ente, con danno intuibile sulle finalità proposte dallo statuto e dal regolamento.

(4 - 01008)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità.

Si informa che la Cassa di soccorso delle TPN, per l'assunzione dei sanitari, si è avvalsa della normativa regolamentare vigente che ha recepito la disciplina di cui all'articolo 7 dell'allegato B del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, secondo cui la nomina dei sanitari rientra nelle attribuzioni della Commissione amministratrice.

Per detto personale medico, a rapporto impiegatizio e professionale, la Cassa medesima ha aderito in data 8 marzo 1976 all'accordo 11 giugno 1975 intervenuto tra gli enti mutualistici, la FNOOMM (Federazione ordini dei medici) e il SUMAI (sindacato medici).

Per quanto riguarda gli sprechi lamentati nella gestione amministrativa dell'ente si fa presente che, su aspetti particolari segnalati a questo Ministero, sono in atto accertamenti e sono state già adottate nei confronti dell'ente le iniziative necessarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

ROCCAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se e quali provvedimenti sono stati predisposti per far fronte alla situazione determinatasi nella zona di Vallo della Lucania e Policastro Bussentino, che sono interessati alla realizzazione della variante alla strada statale n. 18.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa nazionale il 13 maggio 1977, secondo la quale tale variante non verrebbe realizzata in quanto il suo costo si riterrebbe eccessivo.

A parte ogni altra considerazione di ordine sociale e politico, l'interrogante domanda come si possa determinare un simile orientamento in seno ad un organismo appositamente creato per lo sviluppo delle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia, dopo che tutti i progetti dell'opera sono stati vagliati da appositi organismi tecnici, e cosa possa intendersi per « costo eccessivo » quando trattasi di opere pubbliche che scendono nel vivo della realtà sociale di una regione come la Campania.

(4 - 01097)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, in data 21 luglio 1977, ha approvato i progetti relativi agli ultimi 3 lotti della strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale n. 18, da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino, per i seguenti importi:

lire 23 miliardi e 400 milioni per il progetto 5313, secondo lotto della variante;

lire 17 miliardi e 80 milioni per il progetto 5314, terzo lotto della variante;

lire 13 miliardi e 500 milioni, quarto lotto della variante.

Si fa inoltre presente che per tali progetti sono già stati nominati i rispettivi direttori dei lavori, mentre l'Amministrazione provinciale sta predisponendo gli atti necessari per i relativi appalti.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

2 novembre 1977

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la CEE, al fine di stabilizzare i prezzi interni, ha assegnato all'Italia 40.000 tonnellate di carne congelata, si chiede di conoscere qual è la situazione determinatasi per quanto attiene il ritiro, lo stoccaggio e la commercializzazione di tale prodotto, nonchè i costi delle operazioni connesse che, secondo notizie apparse

su alcuni organi di stampa, sarebbero tali da ostacolare l'immissione al consumo della carne congelata.

(4 - 01230)

RISPOSTA. — Si premette che a tutt'oggi sono state importate circa 30.000 tonnellate di carne congelata comunitaria, in quanto le rimanenti quantità di prodotto, di provenienza dalla Francia, non si sono potute ancora ritirare, a causa di difficoltà dell'organismo di intervento francese.

Lo stoccaggio di dette 30.000 tonnellate di carne si effettua in frigoriferi situati in tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la commercializzazione di tale prodotto, premesso che la vendita è aperta dal mese di maggio 1977, si fa presente che l'andamento della distribuzione al consumo del prodotto stesso ha in questi giorni formato oggetto di esame nel corso di un incontro, presso questo Ministero, con il Consiglio della Federazione nazionale macellai.

In tale occasione si è riscontrato che la carne congelata, sia pur gradatamente, sta affluendo ai grandi centri urbani di consumo, soprattutto Torino, Milano e Roma; e ciò anche in seguito all'accoglimento, da parte del CIP, delle proposte delle organizzazioni dei macellai, concernenti i tagli, i prezzi e la confezione. Stanno anche aumentando i punti di vendita promiscua della carne fresca e congelata, via via che gli esercizi si adeguano alla nuova disciplina introdotta per tutelare il consumatore dalle frodi.

Da parte dei rappresentanti del Ministero, è stato rammentato come tutti gli adempimenti comunitari e nazionali, collegati al trasferimento della carne congelata in Italia ed alle procedure di vendita della stessa da parte dell'AIMA agli esercenti, siano stati rispettati, ivi compreso quello dell'approvazione, da parte del Parlamento, della ricordata disciplina, completamente nuova, per la vendita al consumo di tale carne. Il relativo regolamento di applicazione, nonchè l'altro regolamento riguardante le modalità della vendita del prodotto tramite l'AIMA sono stati messi a punto, dopo ampia consultazione con le categorie distributrici interessate.

I rappresentanti del Ministero hanno, inoltre, dichiarato di rendersi perfettamente conto che le abitudini dei consumatori italiani — a differenza di quelli degli altri paesi europei — sono legate alla carne fresca e che una notevole remora psicologica si frappone al consumo di quella congelata, nonchè del fatto che, a carico delle categorie esercenti, gravano notevoli impegni finanziari per le attrezzature di macelleria previste dalla nuova disciplina, pur rilevando che esse sono inevitabili ai fini della garanzia del consumatore.

Tuttavia, essi hanno rilevato che l'approccio al consumo del prodotto congelato si sta ormai avviando e deve essere sollecitato soprattutto in favore delle categorie meno abbienti, per i prezzi più accessibili e la costanza di rifornimenti omogenei, facendo nel contempo osservare che, a lungo andare, la diffusione del consumo della carne congelata potrà recare anche un notevole vantaggio agli esercenti, per la stabilità dei prezzi e per la possibilità del suo acquisto a termine.

È stato, infine, rammentato che la vendita promiscua è stata disposta anche per sollecitazione delle categorie dei macellai, in alternativa alle proposte di chiusura per una settimana al mese degli esercizi come misura per contenere il consumo del prodotto fresco.

I rappresentanti della Federmacellai hanno confermato la piena disponibilità della organizzazione e degli 80.000 esercenti iscritti a collaborare con il Ministero e con la AIMA per la massiccia distribuzione al consumo della carne, che sarà intensificata nei prossimi giorni.

Per quanto attiene, infine, ai costi delle operazioni connesse, si chiarisce che questi sono a carico della CEE e, pertanto, non hanno alcuna influenza sui prezzi di vendita dell'AIMA, che sono stati fissati dalla stessa Comunità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

31 ottobre 1977

SCAMARCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare in favore di una intera categoria di pensionati, ex dipendenti sanatoriali, che si sono visti esclusi da una convenzione, già in vigore, tra l'INPS e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intesa ad agevolare le spese per i viaggi necessari a raggiungere le località dove si presta l'assistenza termale agli assistiti.

Il consiglio di amministrazione dell'INPS aveva proposto il rinnovo della convenzione anche per il corrente anno, ma la delibera è stata respinta dai Ministeri vigilanti. Viceversa detta convenzione è stata confermata per la categoria dei dipendenti sanatoriali a rapporto d'impiego, determinando così una evidente, ingiustificabile discriminazione.

(4 - 01121)

RISPOSTA. — Si precisa che la delibera del 3 dicembre 1976, con la quale il Consiglio di amministrazione dell'INPS autorizzava il Presidente a rinnovare con le Ferrovie dello Stato la convenzione a reintegro per il rilascio di biglietti a tariffa ridotta al personale salariato degli stabilimenti termali in attività di servizio ed in quiescenza è stata respinta da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, per motivi di legittimità, ponendosi la delibera stessa in contrasto con l'articolo 26, terzo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Per gli stessi motivi di legittimità, in data 10 ottobre 1977, è stato rivolto formale invito all'INPS perchè provveda a disdire, con effetto immediato, l'analoga convenzione stipulata nel 1972 e scadente nel 1980 a favore del personale impiegatizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977

SCAMARCIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quale tutela è da approntarsi a favore di un dipendente ospedaliero sospeso dal servizio e dallo stipendio per presunti gravi motivi.

Ed ecco i fatti.

Con nota telegrafica del 21 giugno 1977 il signor Mariolino Gregorio, dipendente del Centro traumatologico ortopedico di Bari, si vedeva recapitare una « sospensione cautelativa dal servizio per gravi motivi ». Quali potevano essere?

In una pur severa cernita mnemonica l'impiegato sospeso non riusciva a ricordare quale poteva essere stato il suo atteggiamento, tale da legittimare un sì grave provvedimento a suo carico.

Nulla aveva fatto.

Anche al cospetto di un severo controllo del proprio comportamento non trovava alcunchè che potesse giustificare il provvedimento adottato.

Sospeso dal servizio e senza stipendio.

Un padre di famiglia con figli a carico.

L'enigma si è risolto il giorno dopo, 22 giugno. Finalmente si è venuti a conoscenza dei « gravi motivi ». Quali?

Incredibile a dirsi, ma più incredibile a credersi. Quali insomma?

« Nell'ingresso principale il dipendente non ha risposto al saluto del direttore sanitario ».

Eccoli. Questi sono i gravi motivi. Cioè, questo è il solo grave motivo.

Assurdo!

L'interrogante a tale proposito crede di rammentare che da sempre sono esistite due specie di saluto.

L'uno è l'« ossequio feudale ».

Esso consisteva nel prostrarsi per terra, nel genuflettersi, nel baciare il lembo della veste dell'imperatore o del despota di turno.

L'altro, invece, è il « saluto di cortesia » denotante simpatia e cortesia.

Che si pretende, allora?

Nell'evidente assenza di simpatia e di cortesia nella fattispecie (non correrà buon sangue tra i due) si pretende, forse, l'ossequio feudale?

La genuflessione ed il bacio del . . . lembo del camice bianco?

L'interrogante non giustifica l'eventuale mancata risposta al saluto (le versioni del fatto sono del tutto differenti ed opposte),

niente affatto; ma è possibile mai che con tanti gravi problemi che ogni giorno si presentano all'attenzione di tutti vi è spazio anche per la lettura di queste amenità?

Quali sono i provvedimenti che nella fattispecie si possono e si devono adottare da parte dei due Ministri interrogati per addivenire ad una sollecita revoca del provvedimento preso dal presidente di quel nosocomio?

(4 - 01158)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si informa che il provvedimento di sospensione cautelativa dal servizio adottato dal Centro traumatologico ortopedico di Bari in data 21 giugno 1977 nei confronti del dipendente Mariolino Gregorio è stato revocato con efficacia *ex tunc* in data 29 giugno 1977.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

9 novembre 1977.

VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il centro urbano della città di Eboli è attraversato da due torrenti, « Tiranna » e « Tufara », attualmente solo precariamente sistemati per quanto riguarda il letto ed i tratti spondali;

che il Consorzio di bonifica in destra Sele — anche in accoglienza delle richieste del comune di Eboli tendenti ad eliminare il grave inconveniente igienico costituito dallo scorrimento a « cielo aperto » dei maleodoranti valloni predetti — ha già avanzato richiesta per la definitiva copertura e sistemazione — almeno per i tratti urbani — dei valloni in questione;

che la esecuzione dei lavori di sistemazione di cui innanzi si è detto impedirebbe anche il verificarsi di possibili alluvioni, visto che attualmente i detti corsi d'acqua lambiscono numerosi fabbricati per civili abitazioni ed anche edifici pubblici,

si chiede di sapere se non si ritenga di voler concedere al Consorzio di bonifica in destra Sele i finanziamenti per la esecuzione delle opere suddette e che sono tanto attese dalla cittadinanza ebolitana.

(4 - 01212)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto di sistemazione idraulica del Tiranna e del tratto di Telegro a valle della confluenza con detto corso torrentizio, è stato concordato preliminarmente con gli uffici tecnici del comune di Eboli e del genio civile di Salerno: detto progetto è stato presentato alla Cassa per il Mezzogiorno dal consorzio di bonifica del Destra Sele.

Come già comunicato alla regione Campania, le opere previste, se compatibili con le disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1976, n. 183, potrebbero essere incluse nei prossimi programmi finanziari che verranno concordati con la Regione stessa e che verranno sottoposti all'approvazione del CIPE.

Per quanto concerne la possibilità di copertura dei tratti comunali — a prescindere dalle eventuali competenze — in questa fase deve escludersi ogni intervento, in attesa di conoscere il comportamento del bacino a sistemazione avvenuta.

È il caso di evidenziare che il progetto pervenuto alla Cassa non comprende la sistemazione del Tufara, le cui condizioni non sono precarie come quelle del Tiranna.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

3 novembre 1977